

CALCIO. Ricomincia la stagione per i bianconeri e per il Torino della «nuova gestione»

Le parole d'ordine della nuova Juve? Vincere e divertire

Avvio parallelo, ieri, per la nuova stagione calcistica delle due squadre torinesi: Juventus e Torino hanno presentato molte novità. In casa Juve comincia l'era di Bettega e Lippi; in casa Torino inizia quella di Calleri e Rampanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUOIERO

TORINO. «Addio Mondiali "Jue-sei", ti saluto Sacchi, non sei più di rigore...»: la Torino calcistica riparte ex novo con le sue due imperfezioni: metà per il pellegrinaggio dei ritorni. La Juventus di Marcello Lippi, Roberto Bettega e Antonio Giraud ha preso la strada delle vallate svizzere per fermarsi a Buochs. Il Torino di Rosario Rampanti e Gian Marco Calleri affida all'Alta Val Badia l'ossigenazione della squadra che c'è e non c'è, dopo lo spaventoso del possibile «crash» fallimentare, dopo le rubeie di ingegneri e notai.

Ieri è stato il loro primo giorno pubblico, della serie «visti da vicino» per stampa e tifosi. Ma, per nostra fortuna, non vi sono quelle «sovrapposizioni» così care a Pizzuli: bianconeri hanno fatto passerella al mattino nel vecchio Comunale. E tutto a buon prezzo in quei tempi andati: col «Delle Alpi» e concessionari di là da venire, l'obolo, inteso come canone d'affitto, si versava direttamente nelle casse del Municipio. I granata, privati anche dello stadio per la liturgia di precampionato da quando il glorioso «Filadelfia» è transennato, si sono ritrovati nella sede «fin siècle» di corso Vittorio Emanuele. E qui, per folla e rumore, Calleri batte i cugini nel «primo» derby extracalcistico della stagione. Tre-quattrocento tifosi nel cortile intorno per quell'ora d'aria di tifo al calore subtropicale. Un'esplosione di passione che mette il luccichio agli occhi del ruvido presidente. Uno che se non fosse stato convinto dai soldi dei soci del circolo, la sede l'avrebbe volentieri abbandonata per un ufficio di periferia. Invece, guarda te!, che cosa riserva il destino: Calleri, terzo presidente degli anni Novanta, si affaccia al balcone in camicia alza la sciarpa e il berretto granata e si fa un bagno di folla oltre che di sudore.

Una roba da sballo imperscrutabile, per stile e temperamento, nel presidente dell'altra sponda, l'avvocato Vittorio Caisotti di Chiusano, un uomo che forse prima di altri, nel trapasso dei poteri da Boniperti a Bettega-Giraud, ha compreso che la nostalgia del passato spesso è un distillato di luoghi comuni. Una felice intuizione che se non altro ha evitato ad Umberto

Agnelli la fatica di cercare in sostituzione. Ben altre sono le preoccupazioni del presidente onorario che in questa fase, quando c'è di mezzo la Juve non si risparmia: non risparmia, battute in particolar modo. Battute che forse noi hanno quell'aura tagliente dell'avvocato, ma che ispirano una contagiosa speranza di fondo. «Giocare per vincere, divertendo», ha urlato a Viali e soci. E qualcuno comincia a crederci. Soprattutto tra coloro che hanno l'amaro in bocca per traversie varie. Viali è uno dei questi. Con mezzi frasi ha bocciato Sacchi, colpevole di aver sovraccaricato la tensione del club Italia. Ma sulle prospettive bianconere, il «bomber» non lesina promesse: «So che tutti si aspettano molto da me, anche nello scogliato e la mia voglia di far bene quella dei giorni migliori. Spero soltanto di vivere una buona stagione sotto il profilo fisico. È vero, lo invidio i miei colleghi finalisti Coppa del Mondo, ma l'espulsione dal mondiale mi ha fatto risparmiare energie preziose». Insomma, miele per le orecchie di Lippi che ha bisogno di uomini carichi al punto giusto («Baggio se deluso, cercherà il riscatto con determinazione ancora maggiore») per fare dell'«anno primo» il «primo anno» della sua era.

Ed è sua stessa rabbia e sulla voglia di scatto e autoaffermazione che punta il suo omologo Rampanti. Da suo «puzzile» conosce il numero delle tessere, ma non il valore, anche se alcuni problemi per l'incasso hanno perduto strada facendo il loro mistero. Ed anche l'organigramma sembra meno povero. La principio era solo un ribaltone. Ora è un gruppo di atleti ancora più, da Rizzitelli a Scienza e a Torri, mentre la «linea straniera» ha sostituito un asse franco-ghianese di restigio, quel duo Angiolino-Abdi Pelé Ayew che regge bene il pagone con la coppia franco-croata Deschamps-Paulo Sosa dell'amico Lippi e che dovrebbe essere arricchita dall'arrivo di un altro transalpino di colore, Iyrien. Un altro «sacrificio» finanziario di Calleri che attende sempre una risposta da Manicone, il centrocampista da cui l'Inter ha deciso di divorziare, dopo avergli

Parte anche il Napoli E Bari e Cremonese gli fanno compagnia

Per Napoli, Cremonese e Bari ieri primo giorno di ritiro precampionato. Tutti soddisfatti nel ritiro del Napoli a Samano (Macerata). Vincenzo Guerini, il nuovo tecnico, ha la grande occasione dopo tanta gavetta, e per questo è già concentrato sul programma di lavoro: «Sono soddisfatto della rosa perché siamo coperti in tutti i ruoli. Considerando qual era la situazione societaria due mesi fa, credo di poter dire che è stato fatto un ottimo lavoro». Per il Bari, neopromosso in serie A, ricomincia l'avventura. Da ieri la squadra è in ritiro a Mezzano di Primiero (Trento): solo pochi ritocchi saranno apportati alla formazione rispetto a quella della B dell'anno scorso. I risultati ottenuti da Materazzi sono stati più che soddisfacenti; i tre i nuovi acquisti per il Bari sono l'attaccante colombiano Paz, il centrocampista brasiliano Gerson e il terzino sinistro Annoni (omonimo del difensore della Roma). Nella Cremonese di Simoni, infine, ieri alla partenza per il ritiro di Spiazio (in Val Rendena) non si respirava un clima di particolare entusiasmo. La campagna acquisti della società non è stata delle più brillanti: venduto Maspero e confermati i due uomini-mercato l'attaccante Tentoni e il portiere Turci — la società è in trattative per l'acquisto del rumeno Monteanu.

sottoscritto un contratto da ottocento milioni a stagione. Ottocento milioni che dividono Manicone dal Torino. Una distanza non impossibile, soprattutto se Pellegrini farà lo sforzo di «robustire» con un intervento diretto delle proposte toriniste. Non soffre di questi patemi d'animo Bettega. Nell'incontro con la stampa, al circolo «Ronchi Verdi», l'amministratore delegato è stato esplicito: «Mi aspetto una Juve protagonista in tutte le circostanze, anche se vincere è difficile, ma i nostri tifosi, che aspettano da otto anni (ma qualcosa Zoff e Trapattini hanno vinto, però... n.d.r.), pretendono che almeno si arrivi a lottare alla pari su tutti i fronti, fino alla fine». Ultima nota: la Kappa, sponsor da 15 anni della Juve, ha presentato il nuovo look bianconero. Sempre ieri, però, su un grande quotidiano, è apparsa un'intera pagina di pubblicità per annunciare i saldi estivi dell'azienda. C'entra mica anche la Juventus?



Il nuovo allenatore Juventus Marcello Lippi

Tartaglia/Dufoto

Ieri il raduno dei biancoazzurri dopo le delusioni del mercato Lazio, al via senza tifosi

ROMA. La nuova stagione della Lazio è iniziata. Ieri mattina al Maestrelli, al raduno della squadra, erano presenti quasi tutti i giocatori: chi per ultimare le visite mediche, chi per provare la divisa sociale. I tifosi davanti ai cancelli, però, si contavano sulla punta delle dita (al raduno della Roma di sabato scorso, invece, c'erano un migliaio di persone). La gestione societaria di Cragnotti è molto contestata: durante il calciomercato la Lazio aveva promesso mari e monti, ma poi sono stati acquistati solo giocatori di secondo piano. E poi, i tifosi non hanno gradito i rialzi dei prezzi degli abbonamenti. Questa mattina i biancoazzurri partiranno per Abtwil, la località in Svizzera sede del raduno estivo. Mancheranno solo Marchegiani, Signori e Winter, a cui è stato concesso un supplemento di vacanza dopo i mondiali. Bonomi e Gascoigne, ancora infortunati, lavoreranno a parte. I giocatori nuovi della Lazio, a parte i giovani della Primavera, sono Giorgio Venturini, Roberto Rambaudi, Ivano Dalla

Morte, Vincenzo De Sio e Daniele Adani. Ancora aperta è la trattativa con il Foggia per l'acquisto dell'argentino José Antonio Chamot; qualora l'affare non dovesse andare in porto, la Lazio cercherà un'alternativa. Suggestiva, in questo senso, è l'ipotesi — non confermata dalla società — dal passaggio di Aldair dalla Roma al club biancoazzurro. La novità della Lazio '94-'95 è il tecnico: sulla panchina ci sarà il boemo Zdenek Zeman, che subentra a Dino Zoff, diventato presidente.

La stagione dei biancoazzurri inizia quindi tra l'indifferenza del pubblico. I proclami lanciati da Cragnotti un paio di mesi fa («Voglio lo scudetto subito») adesso fanno quasi sorridere. L'allenatore Zeman, in proposito, ha tagliato corto, con una battuta: «Tutti i presidenti vogliono lo scudetto, ma poi lo vince una squadra sola. Cragnotti ha fatto bene affermando che nel prossimo anno vuole vincere: non avrebbe senso dire che la Lazio punta alla salvezza».

PANINI. Incidenti a Cesena, Milano e Napoli quando in campo ci sono i bianconeri

L'esordio di Pablito, in una stagione di scontri

C'è un ruolo, nel calcio, che almeno esteticamente è cambiato molto in questi ultimi 20 anni: quello del portiere. Guardate sull'album Panini le magliette che indossavano gli esteri difensori nel campionato 1974-75; e confrontatele con quelle di oggi. Magari non con quella del messicano Campos, perché quello è un caso a parte. Ma non troverete più un portiere vestito come Dino Zoff, integralmente di nero, o con maggette a tinta unita, di taglio povero. Alla fine degli anni '70 si cominciò a pensare che la divisa del portiere, almeno nelle partite in giornata, dovesse essere sgargiante arancione, gialla o rossa. Perché così, si diceva, attirava di più l'occhio degli attaccanti. Un balla. Oggi, anche chi si mantiene sui grigi come colore di fondo (vedi Paguca in nazionale) ha sulla maglia dei ghirgiori che la rendono guardabile, e piacevole alla vista.

Quel campionato 1974-75 era stato precluso in agosto da un'altra orbitestrage: il 4 del mese, il treno «Itacus» diretto a Monaco

era stato dilaniato da un'esplosione nella lunga galleria appenninica. I morti furono 9 e i feriti 44. Un altro capitolo della strategia della tensione, un'altra strage senza mandanti né colpevoli.

La serie A torna il 6 ottobre, dopo la grande delusione dei mondiali tedeschi. La Panini ritorna alla figura intera dei calciatori, e ricompare la rubrica «completano i quadri». E andando a guardare proprio in questo settore, scopriamo che faceva parte della rosa della Juventus, un certo Paolo Rossi, pratese di belle speranze. Il futuro Pablito stava cominciando a «larsi le ossa». In prima squadra arrivava un giovane, che si era fatto apprezzare come libero nell'Atalanta: Gaetano Scirea. Sempre tra i bianconeri faceva le sue prime apparizioni un marcantonio leccese, di professione stopper, Sergio Bro. Il Milan schiera come centravanti un ragazzo messo in evidenza col Varese: Egidio Calloni, da cui il termine le

Menicucci assediato a Cesena, un guardalinee colpito al San Paolo, razzi lanciati a San Siro. È una stagione di follie: per i torinesi è il sedicesimo titolo. Ternana e Varese dicono addio alla serie A.

LORENZO MIRACLE

«callonate» che è andato a indicare gli sbagli più incredibili nelle circostanze più facili. In porta arriva invece un monumento del ruolo, Ricky Albertosi. Un altro «messicano» cambia maglia: Tarcisio Burgnich passa dall'Inter al Napoli. La Lazio campione d'Italia parte abbastanza bene, se confrontata al Milan che riesce a vincere la sua prima partita solo alla quarta giornata. C'è una strana epidemia in giro, per cui viene sbagliata circa la metà dei rigori concessi. Tra i go-

leader si mettono in evidenza Altafini e il «solito» Chinaglia. Il 13 novembre un grave lutto colpisce il mondo dello spettacolo: a Parigi muore Vittorio De Sica, il padre del neorealismo cinematografico. Intanto Rumor si dimette da capo del governo. Fanfani non riesce a formare un nuovo esecutivo, e alla fine è Aldo Moro a costituire il suo IV gabinetto: è un governo Dc-Pri, con l'appoggio esterno di Psi e Psdi. Intanto la Lazio viene sconfitta

Scirea, la classe in campo e fuori

È nato a Cernusco sul Naviglio il 25 maggio del 1953. Gaetano Scirea è stato uno dei migliori liberi in circolazione nello scorso decennio. Neanche un Franco Baresi più giovane di sette anni era riuscito a insidiare il suo posto in Nazionale. I suoi primi passi in serie A li aveva compiuti con la maglia dell'Atalanta, ma dopo appena due stagioni in nerazzurro, fu acquistato dalla Juve. Con i bianconeri giocò dal 1974 al 1988, vincendo tutto: 7 scudetti, 2 coppe Italia, 1 coppa Campioni, 1 Coppa intercontinentale, 1 Supercoppa, 1 Coppa Coppe, 1 Coppa Uefa. E in azzurro giocò 78 gare, vincendo il mondiale del 1982. È morto il 3 settembre 1989, in un incidente automobilistico in Polonia, dove era andato nella sua nuova veste di dirigente della Juventus.

in casa dall'Inter alla 5ª giornata, e la domenica successiva la Juventus vince a Cesena grazie a un contestatissimo rigore concesso da Menicucci. L'arbitro fiorentino rimane assediato negli spogliatoi fino all'alba del lunedì. L'unica squadra imbattuta è il Napoli, che però viene sconfitto in casa 6-2 dalla Juventus in una partita in cui succede di tutto: arbitro Agnolin e un suo guardalinee viene colpito alla testa. Per lunghi minuti la partita resta sospesa, quindi l'arbitro inverte le posizioni dei suoi due collaboratori. Una decisione che non basta a calmare gli animi dei tifosi napoletani, e Agnolin fischia la fine della gara con due minuti di anticipo. Il 1975 comincia con la Roma che recupera posizioni, e riesce addirittura a superare la Lazio in classifica. I biancoazzurri però superano la Juventus all'Olimpico. E i bianconeri sono protagonisti di un'altra giornata di follia: a Milano i tifosi rossoneri infuriati per la sconfitta lanciano petardi in cam-

Tennis: nei quarti di Davis la Svezia elimina la Francia

In una domenica triste per il tennis transalpino (è morto Jean Borotra, uno dei famosi moschettieri) la Francia è stata battuta dalla Svezia e quindi eliminata dai quarti di Coppa Davis. Cedric Pioline non è riuscito a rovesciare il pronostico nei confronti di Stefan Edberg che lo ha battuto per 6-4, 6-3, 6-1. Sarà quindi la Svezia ad affrontare in semifinale (in terra svedese dal 23 al 25 settembre) gli Stati Uniti. Negli altri incontri pronostici rispettati con la Russia che si è imposta con qualche difficoltà sulla Repubblica Ceca e la Germania che ha superato per 3-2 la Spagna.

Basket 1: le date del campionato A/1 e A/2 '94-'95

Alla vigilia della compilazione dei calendari di A/1 e A/2, la Lega pallacanestro ha diffuso le date relative al prossimo campionato. La stagione della A/1 (ridotta a 14 squadre) comincerà il 18 settembre e si concluderà il 26 febbraio. Partite ogni domenica (con eccezione del 13 novembre, quando verrà disputato l'All star game, e del 25 dicembre) con turni infrasettimanali giovedì 22 settembre, martedì 11 ottobre, giovedì 13 ottobre e giovedì 22 dicembre. La seconda fase «a orologio» si aprirà domenica 5 marzo e si concluderà giovedì 30 marzo.

Basket 2: Italia-Brasile aprirà Goodwill

Un altro Italia-Brasile, questa volta nel basket e senza i clamori della finale del mondiale calcistico: sabato la sfida fra la squadra azzurra e la nazionale verde-oro aprirà il torneo cestistico ai «Goodwill Games» di San Pietroburgo. Brasile e Italia fanno parte del gruppo «A» insieme a Portorico e ad una Croazia in versione sperimentale. Nell'altro girone ci saranno Cina, Stati Uniti, Argentina e Russia.

Giusy Achilli lascia, il Pavia non iscritto in C/2

Giusy Achilli, dopo sei anni di presidenza, lascia il Pavia, che milita in serie C/2 di calcio. E di conseguenza non ha iscritto la squadra al campionato. Lo ha reso noto ieri un comunicato della società. Fra le motivazioni addotte, il divieto posto dalla normativa federale che non consente a membri della stessa famiglia di possedere partecipazioni rilevanti in più società (il marito di Giusy Achilli è amministratore delegato del Livorno), i mancati «riscontri positivi» nella ricerca di «nuove energie» per proseguire l'attività e nessun contatto concreto con le autorità cittadine.

È violenza soprattutto fuori degli stadi: a Roma, il 28 febbraio, muore il militante di destra Mikis Mantakis; a Milano, il 16 febbraio, i neofascisti di Avanguardia nazionale uccidono Claudio Varalli. Nelle manifestazioni di protesta muore, travolto da una jeep della polizia, Giannino Zibecchi. La Juventus, intanto, grazie a un gol di Altafini contro il Napoli, può festeggiare lo scudetto n.16, mentre Vicenza, Ternana e Varese scendono in serie B. Per le ultime due squadre ancora non c'è stato un ritorno in serie A. Proseguono invece gli anni di magra per le italiane in Europa: la Lazio, squalificata dall'Uefa, non può nemmeno prendere parte alla Coppa dei Campioni. In Coppa delle Coppe la Bologna viene eliminata al primo turno dai polacchi del Gwardia Warszawa. In Coppa Uefa escono prima il Torino (contro il Fortuna Dusseldorf), poi l'Inter (contro l'Amsterdam), quindi il Napoli viene eliminato dal Bank di Ostrava. L'ultima a uscire è la Juventus, in semifinale, battuta dagli olandesi del Twente.